

27 Aprile 2013

Bufera su Clini. Nomine sospette nel comitato per il verde pubblico

Gli agrotecnici inviano una diffida penale al ministro dell'ambiente e al suo capo dell'ufficio legislativo. Secondo i colletti verdi utilizzati "criteri tanto discutibili quanto ignoti"

di C. S.

E' partita ieri sera, a mezzo di ufficiale giudiziario, e sarà recapitata oggi, la diffida penale che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha rivolto al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Corrado Clini ed al [Capo](#) dell'Ufficio Legislativo del Ministero Massimiliano Atelli ai quali è stato intimato di non procedere all'insediamento del "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico" nominato dal Ministro Clini senza avere i poteri per farlo (perchè tali nomine sono sottratte al potere del Governo dimissionario), utilizzando criteri tanto discutibili quanto ignoti.

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha altresì chiesto di accedere agli atti dell'istruttoria di nomina, ma al momento senza esito; anche per questo "rifiuto" implicito il Ministro ed il Capo dell'Ufficio Legislativo sono stati ulteriormente diffidati dal continuare ad opporre rifiuto all'accesso.

Questa la vicenda.

Alla scadenza del proprio mandato il Parlamento ha approvato la legge 14 gennaio 2013 n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", la quale prevede importanti disposizioni per il settore ed è di grande interesse professionale per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati, molti dei quali operano in questo ambito.

L'art. 3 della legge n. 10/2013 prevede la costituzione del "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico" ai quali sono attribuiti relevantissimi compiti, fra i quali anche quello di "effettuare il monitoraggio delle disposizioni" di legge in merito, allo scopo di incrementare il verde pubblico e privato, "esprimendo in esito alle stesse, anche a richiesta, le proprie valutazioni tecniche e giuridiche;" in pratica al "Comitato" sono attribuite funzioni sia tecniche che giuridiche in ordine agli interventi relativi alla piantumazione ed al controllo delle alberature nonché del verde urbano.

E qui la questione si fa delicatissima, perchè queste attività non sono professionalmente riservate a nessuna delle quattro categorie (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Forestali, Periti agrari ed Architetti) operanti nel settore, ma sono comuni e contese da tutte, in particolare dai tre ordini professionali "agrari" (gli Architetti hanno, infatti, una diversa specificità).

In un tale contesto l'istituendo "Comitato" ha un ruolo fondamentale e dirimente perchè, attraverso il potere di "esprimere valutazioni tecniche e giuridiche", può in buona sostanza orientare significativamente il livello di competenza professionale delle singole categorie e determinare ambiti di esclusività professionale.

La nomina del "Comitato" sarebbe di competenza del nuovo Governo; l'attuale infatti, dimissionario dal 21 dicembre 2012, è in carica solo "per gli affari correnti" e non ha più il potere di nomina, se non in caso di "necessità ed urgenza". Il divieto è stato ribadito, espressamente, anche nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 dicembre 2012.

Divieto del quale, invece, si è fatto beffe il Ministro Corrado Clini; si è fatto beffe oppure è lui ad essere stato beffato (involontariamente o scientemente) da qualcuno che gli ha fatto firmare, il 18 febbraio 2013, un Decreto di nomina (parziale) di due membri del "Comitato", poco dopo integrato con altri tre nomi.

I primi due nominati vengono altresì insigniti della fantasiosa (perchè non prevista dalla legge) qualifica di "membri di diritto", cioè a vita. Gli altri saranno, invece, componenti semplici.

E fra i Componenti fantasiosamente qualificati come di "membri di diritto" c'è il Presidente degli Agronomi e Forestali, Andrea Sisti, al quale dunque il Ministro consegna un ruolo chiave nella determinazione dello status delle altre categorie professionali (l'alto membro di diritto è il Comandante del Corpo Forestale dello Stato, Cesare Patrone, persona stimatissima ma oberata da mille impegni).

Ma in base a quali criteri? Quale istruttoria ha seguito il Ministero dell'Ambiente per arrivare a questa conclusione?

Non è dato saperlo perchè il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pur avendo fatto richiesta di accesso agli atti, ancora attende risposta.

Così come nel silenzio è caduta la richiesta degli Agrotecnici di fare parte del "Comitato", nel frattempo integrato da altri tre membri, con le seguenti professionalità: Tullio Pericoli (pittore e disegnatore); Vittorio Emiliani (giornalista, ex-deputato e Consigliere RAI) e Tiziano Fratus (cantastorie).

Nessuno di loro ha competenze tecniche nel settore e, dunque, chi all'interno del "Comitato" ne ha, non avrà difficoltà a fare passare le proprie tesi.

Tutto fa pensare ad un vero e proprio colpo di mano.

Così il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha deciso di diffidare il Ministro Clini ed il Capo dell'Ufficio Legislativo dall'insediare il "Comitato": questa mattina l'ufficiale giudiziario dovrebbe consegnare la diffida ai due interessati.

Ma cosa capiterà se il Ministro Clini deciderà di andare avanti?

"Lo dovremo denunciare ai sensi dell'art. 328 del codice penale, ma io mi auguro che non si debba arrivare a tanto -dice Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- anche se è chiaro che noi faremo quel che deve essere fatto. Senza esitazioni.

Il Ministro Clini infatti, essendo dimissionario, non ha più il potere di nomina: lo stabilisce non solo la prassi ma anche la Direttiva del Presidente del Consiglio del 21.12.2012.

Peraltro, benchè io abbia dovuto diffidare il Ministro, penso che egli sia inconsapevole della vicenda. Ritengo più probabile che abbia operato una lobby capace di portare sul tavolo di Clini un Decreto di dubbia legittimità. La mia resta ovviamente una opinione, ma potrà essere confermata o smentita dai futuri comportamenti del Ministro, una volta ricevuta la diffida."

Secondo Orlandi la nomina deve avvenire in base ad una puntuale e trasparente istruttoria, che eventualmente discrimini fra le diverse categorie professionali oppure ne faccia sintesi. A questo riguardo gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno le carte in regola, in particolare per ciò riguarda la tutela del paesaggio e lo sviluppo del verde ornamentale: sono infatti l'Albo con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti (anno 2012) e sono l'unico Albo interprofessionale (si possono iscrivere, infatti, laureati in agraria, scienze naturali, architettura del paesaggio).

"Mi lascia perplesso e rammaricato -conclude Orlandi- anche il comportamento del mio omologo Presidente degli Agronomi: su una questione del genere, così importante anche per il nostro Paese, era necessario lavorare insieme, insieme a tutte e quattro le categorie interessate, non tentare avventuristici colpi di mano che, come si vede, non portano a nulla. Mi chiedo, senza trovare risposta, come sia possibile un'arretratezza culturale ed una autoreferenzialità di questo tipo, che danneggiano le stesse categorie rappresentate".

Nel frattempo il Decreto, ritenuto illegittimo, è stato anche impugnato dagli Agrotecnici al TAR Lazio.

di C. S.